

VOTA FERNANDA WERNER



Chi sono

Sono nata a Milano nel 1963, qui sono cresciuta e abito con mio marito e i nostri due figli.

Sono laureata in Giurisprudenza e iscritta all'albo degli avvocati di Milano.

Ho fatto la mamma e mi sono occupata della famiglia. Quando i miei figli hanno cominciato a “camminare con le loro gambe” mi sono iscritta alla facoltà di Psicologia e mi sono laureata in Scienze e tecniche psicologiche.

Ho collaborato nel privato sociale in progetti in carcere e nelle scuole milanesi.

Oggi mi occupo di mediazione di conflitti. Sono mediatrice della Cooperativa Dike nella quale sono referente per la scuola. Sono mediatrice familiare GeA.

Svolgo con passione il mio lavoro e faccio del mio meglio per mettere pazienza, attenzione, cura e senso di responsabilità nelle attività alle quali mi dedico. Mi avvicino alle cose e alle persone con franchezza, curiosità e apertura. Parlo poco e ascolto molto.

Perché mi candido

Mi candido perché credo che oggi a Milano si possa sperimentare un modo inedito di fare politica, che solleciti l'intervento e il contributo dei singoli cittadini. Mai come ora una buona politica esige dei cittadini che non le siano indifferenti.

Il mio vuole essere un contributo verso un occuparsi della cosa pubblica che torni a essere un'occasione di confronto invece che di scontro, che lavori per ricostituire legami e appartenenze, sani e positivi, in grado di rassicurare e di rappresentare modelli di riferimento.

E' un pragmatismo molto femminile che mi anima: Milano va rigovernata, con cura, con attenzione, con rispetto, con responsabilità, con disponibilità all'ascolto delle ragioni fortemente vitali di tutti gli abitanti. Ripartiamo dai piccoli gesti, dall'ordinaria amministrazione, dai “fondamentali”, con ottimismo e volontà.

Programma

Condivido il programma di Giuliano Pisapia per Milano e sono d'accordo sul fatto che il dovere primario di chi governa il bene comune nell'interesse generale sia soprattutto di accrescere il benessere dei cittadini.

Ma quale benessere?

Anche a livello economico si è rivelata l'insoddisfazione della valutazione del benessere, del grado di crescita di una collettività, attraverso soli indici economici, per esempio il PIL. Si è alla ricerca cioè di altri indici che tengano maggiormente in conto valori differenti rispetto a quelli esclusivamente materiali, valori quali, per esempio, il tempo libero a disposizione, il livello d'istruzione, la tutela dell'ambiente in cui si vive, la qualità delle relazioni che intratteniamo con gli altri.

Da questi valori deve ripartire il ben-essere a Milano.

Come?

Credo che alcuni temi oggi possano porsi come una sorta di cornice generale nella quale inserire poi ogni singola scelta concreta e attuativa:

La partecipazione

Oggi ci sono gli strumenti (internet prima di tutto) per la conoscenza, la circolazione delle idee, l'organizzazione orizzontale e non gerarchica.

Ancor più che di divisione ideologica tra destra e sinistra ha senso piuttosto parlare di una divisione generazionale tra chi pensa in modo gerarchico, centralizzato, dall'alto in basso e chi pensa in modo orizzontale, partecipato, condiviso.

A differenza di quanto è accaduto con l'amministrazione attuale di Milano che ha lasciato troppi bisogni, istanze, richieste dei cittadini non ascoltati, Giuliano Pisapia ha già dimostrato con la sua campagna elettorale e il suo modo di porsi di essere capace di dar voce a tutti e di saper ascoltare. Il suo programma realizzato con il lavoro di più di mille volontari è un ottimo esempio che dimostra che lavorare insieme si può, che dar voce ai cittadini aiuta a costruire proposte più concrete e realizzabili perché vengono "dal basso", da chi poi deve vivere le conseguenze dirette dell'attuazione di certe decisioni.

La partecipazione è indispensabile: rende più esigenti nei propri diritti ma al contempo più consapevoli dei propri doveri e permette la realizzazione di un patto di cittadinanza per il rispetto delle regole in un mutuo scambio di diritti e doveri tra chi si occupa della cosa pubblica e il cittadino.

Le relazioni

Perché una comunità possa realmente considerarsi tale e chi ne fa parte sviluppi un orgoglioso senso di appartenenza occorre che le relazioni vengano messe al centro.

Occorre ricostituire legami e appartenenze, sani e positivi, che siano capaci di assicurare e permettano di affrontare con fiducia le difficoltà del vivere quotidiano così come le sfide che ci vengono dal mondo "globale".

L'esempio deve essere dato da chi si occupa della cosa pubblica: l'attenzione deve essere posta sui problemi concreti e non sulle sfide personali perseguite con atteggiamenti e comportamenti animosi, faziosi, intransigenti o scorretti.

Occorre che Milano si ricompatti intorno a valori comuni quali quelli di apertura, accoglienza e responsabilità verso l'altro e a partire da questi valori ritrovi la sua identità. Il tentativo invece di attribuire sempre la responsabilità all'altro, agli altri alla costante ricerca di un capro espiatorio quasi che la contrapposizione con l'altro sia l'unico fattore in grado di rivitalizzare un "noi" in crisi di identità rischia di ingenerare senso e percezione di pericolo e paura.

Piuttosto, chi si occupa della cosa pubblica deve intraprendere e guidare in percorsi di liberazione dalla paura; va abbandonato il meccanismo di costruire le politiche pubbliche sulla paura stessa rendendosi complici dell'innescarsi della spirale che parte dalle insicurezze di ognuno e, attraverso la paura, degenera in violenza.

Le donne

Occorre che le donne siano protagoniste nella ricerca di un senso profondo di vivere le relazioni. Non c'è bisogno di donne a occupare ruoli istituzionali, politici ed economici solo perché donne, ma di donne capaci di essere portatrici, nel loro progettare, partecipare, dirigere, di un universo "femminile" prezioso: capacità di stare in relazione con gli altri e con le cose in modo paziente, curioso, attento, aperto all'ascolto, all'accoglienza, prossimo e appassionato e di cogliere le sfide senza rassegnazione, con tenacia, in un incessante sforzo di ricomporre, mediando, i conflitti.

Sono certa che sarà proprio dalle donne che partirà lo scardinamento di un certo tipo di cultura, tradizionalmente legata a logiche definite "maschili": logiche appropriative, di utilizzo del potere per l'autocelebrazione, per il controllo, il possesso, l'autoaffermazione, spesso declinate in modo irrispettoso e prepotente.

I temi che mi stanno più a cuore del programma di Giuliano Pisapia per Milano:

Il comune modello

Per fare di Milano un nuovo esempio di amministrazione pubblica i cittadini devono avere il Comune vicino, amico e trasparente. Si devono usare bene le risorse pubbliche e mobilitare quelle private. Occorre realizzare in concreto un "patto tra cittadinanza e Amministrazione comunale" che abbia come obiettivo la riorganizzazione della macchina amministrativa. Dalla qualità della macchina amministrativa dipendono la qualità dell'attuazione dei programmi delle politiche pubbliche e la qualità dei servizi ai cittadini.

Legalità

A Milano è cresciuta la paura e non la sicurezza, i quartieri devono tornare a vivere e le comunità dei quartieri, responsabilizzate e aiutate, possono fare la differenza. C'è ancora molto da fare per la legalità nell'azione amministrativa e la prevenzione della corruzione, la lotta alla microcriminalità e alla criminalità organizzata e, semplicemente, il rispetto delle regole. Si può cominciare da liste elettorali pulite e dalla creazione di una Commissione antimafia, specialmente in vista dell'Expo.

Scuola e senso civico

Le scuole vanno messe al centro della vita dei quartieri e devono rimanere aperte tutto il giorno; le scuole pubbliche devono essere aperte alla città. Occorrono investimenti per il piano straordinario delle manutenzioni, una revisione della qualità della mensa delle scuole, programmi di educazione alimentare (cibi biologici, prodotti locali e a filiera corta) e di educazione al consumo. Le ore di educazione fisica vanno ripensate affinché diventino una vera opportunità di condivisione di pratiche e di spirito sportivi in locali adatti. Occorre educare i ragazzi a diventare cittadini rispettosi attraverso l'integrazione di ore di educazione civica con ore di "pratica" di educazione civica in associazioni di volontariato, con un conseguente adeguato riconoscimento di crediti scolastici. E' necessario il rilancio delle scuole civiche.

Sviluppo urbano

Non ci devono essere periferie ma tanti nuovi centri. Vanno riconsegnati ai cittadini spazi e sedi pubbliche, scuole, biblioteche, negozi e alloggi popolari oggi in stato di abbandono e/o degrado. L'utilizzo del suolo pubblico per nuove costruzioni deve essere rispettoso, il verde va salvaguardato, gli alberi piantati in abbondanza anche in città per ritrovare una dimensione più umana al vivere che non ci faccia scordare di essere anche noi parte della natura. Vanno valorizzati l'agricoltura di prossimità e il verde diffuso partecipato e coltivato (orti, anche nelle scuole, e giardini).

Da che cosa partire e quali sono i miei impegni fin da subito nel caso fossi eletta:

- 1) appoggio ai 5 referendum ambientali per i quali sono state raccolte più di 25.000 firme
- 2) contributo per l'avvio, da un lato, del percorso perché Milano si trasformi in una Città Metropolitana coinvolgendo quindi i comuni limitrofi nelle scelte necessarie perché anche le decisioni di Milano siano efficaci (basti pensare a quelle relative al traffico e all'inquinamento dell'aria); dall'altro, per l'attuazione in tempi rapidi del programma di decentramento amministrativo con la creazione delle municipalità perché vengano date alle zone più poteri, decisionali e progettuali. Penso a delle municipalità su modello per esempio di quelle parigine.

Con il decentramento amministrativo e la creazione delle municipalità sarà possibile realizzare in concreto quel patto tra cittadinanza e amministrazione comunale al rispetto reciproco delle regole, con la definizione di obiettivi specifici e puntuali e un controllo periodico dei risultati.

Ci sarà quindi, in tempi rapidissimi, una Milano che torna ad avere un rapporto stretto con i suoi quartieri, valorizzandoli tutti nelle specificità di ognuno, ma anche un progetto, da realizzare nei prossimi 5 anni, di una Milano Città Metropolitana, al passo e in linea con le grandi capitali europee e del mondo.

Ogni municipalità dovrà essere un punto di riferimento tra l'altro per:

- l'associazionismo e il volontariato, con la Banca del tempo e l'Albo dei "curatori civici": volontari che intendono offrire la propria opera di collaborazione senza fini di lucro (per esempio servizio per anziani e scuole, cura dei parchi e delle aiuole, aiuto per eventi eccezionali); una sezione apposita potrebbe essere dedicata agli studenti delle scuole superiori per ore di "pratica di educazione civica".

- Lo sportello dei diritti, per raccogliere e dare ascolto, vero, alle segnalazioni dei cittadini su funzionamento dei servizi pubblici, micro delinquenza, condizione di parchi e giardini, strade, scuole e a queste segnalazioni far seguire l'apertura di pratiche, "tracciabili" e la chiara individuazione di un responsabile, che permettano di dare risposte soddisfacenti in tempi ragionevoli.

- Osservatorio permanente della criminalità diffusa, in coordinamento con associazioni quali per esempio "Libera", con finalità di contrasto a corruzione, usura e racket e alla diffusione di ogni tipo di mafia anche attraverso attività di informazione ed educazione nelle scuole e nelle università e coordinamento per l'utilizzo sociale dei beni confiscati.

- I vigili di quartiere per un efficace coordinamento con le forze di polizia per interventi volti a contrastare l'illegalità diffusa.

- Lo sportello di mediazione familiare e sociale e di sensibilizzazione alla gestione pacifica dei conflitti per offrire un luogo dove ritrovare la speranza di risolvere in modo collaborativo un proprio conflitto, dove le difficoltà che si vivono in una relazione con un vicino, un amico, un familiare possano avere spazio di espressione evitando che degenerino in una chiusura dei rapporti o in comportamenti di opposizione e aggressivi.

E poi ancora: albo delle badanti per far incontrare offerta e domanda di lavoro, affidabile e competente; progetti di microcredito come sostegno della piccola impresa individuale, soprattutto dei giovani; progetti di cura del verde su modello dei jardins partagés a Parigi, di orti nelle scuole e di orti urbani da assegnare a persone anziane, pensionate con basso reddito; progetti di promozione e valorizzazione dei mercati comunali coperti con il coinvolgimento dei gruppi di acquisto solidale.

In sintesi, partire dalle municipalità e da progetti partecipati per ricostruire legame civile e sociale e una cittadinanza attiva.

**FERNANDA
WERNER**

